

Il Gruppo BEI rafforza il sostegno alle politiche dell'Unione europea

Nel 2001, la Banca europea per gli investimenti ha accordato finanziamenti per 36,8 miliardi di euro a sostegno di progetti d'investimento volti a contribuire al conseguimento degli obiettivi delle politiche dell'Unione europea.

Il totale è così ripartito: 31,2 miliardi per progetti situati negli Stati membri, 2,7 miliardi nei Paesi candidati per i preparativi in vista dell'allargamento, 1,4 miliardi nel Bacino mediterraneo, a sostegno di progetti volti a modernizzare l'economia

dei Paesi del Partenariato euromediterraneo e 1,5 miliardi ai Paesi partner.

Per finanziare questi interventi, la BEI ha raccolto 32,3 miliardi sui mercati dei capitali con 148 operazioni effettuate in 13 divise (*ante swaps*).

Il bilancio della BEI si è chiuso, al 31 dicembre 2001, con un totale di 209,4 miliardi. Il debito in essere era di 176 miliardi mentre i finanziamenti in essere raggiungevano 221,6 miliardi.

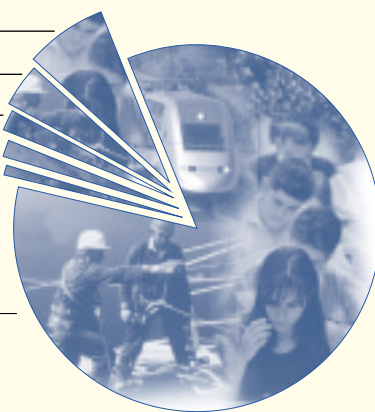
La Conferenza stampa annuale della BEI, sull'attività del Gruppo BEI nel 2001, si è tenuta il 6 febbraio a Lussemburgo e il 7 febbraio a Bruxelles.

Nel corso di queste manifestazioni, il Presidente del Gruppo BEI, Philippe Maystadt, ha illustrato i risultati raggiunti nel 2001, gli orientamenti strategici a medio termine e ha risposto alle svariate domande rivolte dai giornalisti presenti.



Finanziamenti firmati nel 2001 (in milioni di euro)

Paesi candidati all'adesione	2 659
Paesi mediterranei	1 401
ACP-PTOM – Sudafrica	670
America latina, Asia	543
Balcani	319
Unione europea	31 184
Totale generale	36 776



Il FEI nel 2001

Il FEI è l'istituzione finanziaria dell'Unione europea specializzata in operazioni su capitali di rischio e strumenti di garanzia a favore delle PMI

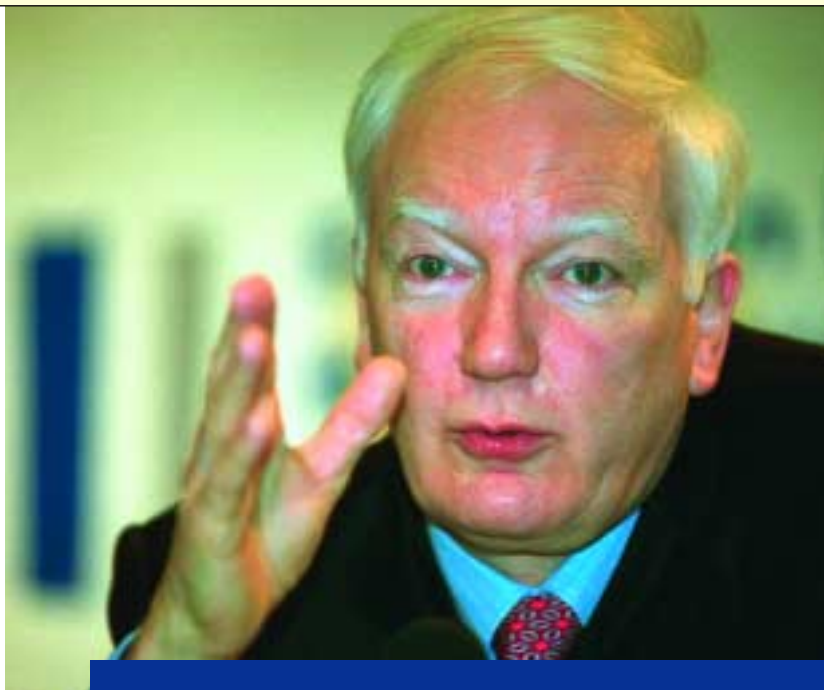
Dal giugno 2000, la BEI detiene la quota di maggioranza del Fondo, che resta tuttavia un'istituzione tripartita (BEI, Commissione europea e 28 banche). Nel gennaio 2001, la BEI ha trasferito al FEI

il proprio portafoglio di partecipazioni. Nel 2001, il FEI ha sensibilmente incrementato la sua attività, nonostante le difficili condizioni del mercato, concludendo 57 operazioni su capitali di rischio per un volume di 800 milioni di euro, distribuite nei 15 Stati membri e in 5 Paesi candidati, oltre a 39 nuove operazioni di garanzia su portafogli PMI per un totale di 958 milioni.

Al 1° gennaio 2002, il FEI deteneva un portafoglio di 153 fondi di capitale di rischio per un valore di 2 miliardi di euro. Gli impegni per garanzie prestate ammontavano ad oltre 3,3 miliardi, a copertura di circa 100 000 PMI.

Sommario

La dichiarazione del Presidente: «Concentrarsi sull'efficacia della Banca e del FEI»	2
Il Gruppo BEI alla Sessione plenaria del Parlamento europeo	6
L'attività del Gruppo BEI nel 2001	8
La conferenza «economia e finanza» BEI 2002	18
Consiglio europeo di Barcellona	22
Il Forum BEI 2002 a Vienna	24



Philippe Maystadt
durante la
conferenza stampa
di Bruxelles
il 7 febbraio scorso

«Concentrarsi sull'efficacia della Banca e del FEI»

In questi miei due anni di mandato di Presidente del Gruppo BEI, la mia costante attenzione è stata rivolta a far sì che la BEI e il FEI operino con efficacia nel perseguire gli obiettivi dell'Unione.

Per esprimere questa mia priorità ho usato l'espressione di «*Policy-driven public bank*», ovvero di banca pubblica che opera in piena armonia con le altre istituzioni dell'Unione, senza gravare sulle finanze pubbliche, e che è volta alla realizzazione di progetti che concretizzano le priorità economiche e sociali e, in definitiva, politiche dell'Unione.

Desidererei ripercorrere brevemente qui per voi i tratti salienti delle varie azioni che la Banca ha intrapreso nel corso degli ultimi due anni, volte proprio a sostenere l'obiettivo di efficacia.

• Sul piano istituzionale, innanzitutto, la Banca ha intensificato il dialogo con il **Parlamento europeo**, intervenendo a diverse ri-

unioni delle commissioni parlamentari (tra le quali, in particolar modo, quelle della Commissione economica e monetaria) e soprattutto, partecipando all'analisi, nel corso della seduta plenaria, della *relazione parlamentare sulle attività della Banca* (v. pagina 6). La Banca si propone d'instaurare un dialogo aperto e schietto sul proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione, nel cui ambito i cittadini e membri eletti in Parlamento costituiscono, al contempo, una forza d'impulso e una sede di ultimo controllo. Il dialogo con il Parlamento è, per noi, di grande importanza: esso consente alla Banca di far conoscere meglio la propria attività e di ascoltare, di prima persona, le priorità del Parlamento. Infine, e questo è indubbiamente l'aspetto più rilevante, uno scambio continuo permette al Parlamento di recepire l'operato della Banca nella messa in atto delle sue responsabilità legislative e di bilancio, contribuendo ad una maggiore coerenza delle azioni

dell'Unione a favore dei suoi cittadini.

• Allo stesso tempo la Banca, che partecipa alle riunioni del **Consiglio Ecofin**, offre il suo insieme di esperienze e competenze all'Unione, in particolar modo con l'attuazione di nuovi strumenti d'intervento. Ne è segno evidente, ed è per me motivo di grande soddisfazione, che non vi è praticamente più alcun Consiglio europeo ove i capi di stato e di governo non si rivolgano alla Banca. Cito, a questo proposito, le riunioni del Consiglio di *Stoccolma* del marzo 2001, durante il quale la Banca fu chiamata a sviluppare i suoi finanziamenti per rendere l'economia europea competitiva fondata sulla conoscenza e sull'innovazione. Lo stesso avvenne a *Gand*, durante i lavori del Consiglio nell'ottobre 2001, ove si fece appello alla BEI per intraprendere un'azione di stabilizzazione degli investimenti nei settori più colpiti dal rallentamento economico. I legami operativi con la **Commis-**



sione, inoltre, sono stati consolidati; essi mirano ad ottenere migliori sinergie tra i prestiti della Banca, gli interventi del FEI e le risorse di bilancio dell'Unione a sostegno di obiettivi comuni. Questo avviene, in particolar modo, in ambiti quali lo sviluppo regionale, la preparazione dei Paesi candidati all'adesione, la ricerca e lo sviluppo, il sostegno alla produzione europea dell'audiovisivo, settori che sono stati oggetto di accordi bilaterali tra le due istituzioni. Tengo a segnalare, inoltre, che è in via di finalizzazione un importante documento riguardante la tutela dell'ambiente: esso mette a punto un migliore coordinamento tra le nostre rispettive azioni, per facilitare l'attuazione degli impegni che l'Unione ha preso, relativi allo sviluppo durevole e alla prevenzione del cambiamento climatico.

· La Banca ha inoltre messo in atto, nel 2001, una nuova politica di **trasparenza**. Ciò si traduce, in pratica, in una *nuova politica d'informazione*: la Banca pubblica oggi, sul proprio sito internet, la lista dei progetti in fase d'istruttoria, fornendo informazioni circa i parametri di ogni investimento. Sono inoltre messe a disposizione, sullo stesso sito, le informazioni sulle proprie strategie operative, attraverso la pubblicazione del Piano di Attività, insieme a dei documenti di politica settoriale (sono già presenti quelli relativi all'ambiente, allo sviluppo durevole, al mutamento climatico e alla preparazione dei Paesi candidati all'adesione). La Banca, infine, fornisce informazioni circostanziate sulle proprie prassi di valutazione e di monitoraggio dei progetti. Questo impulso verso una maggiore trasparenza è stato proseguito attraverso il *dialogo continuo con i rappresentanti della società civile attraverso le organizzazioni non governative (ONG)*. Durante il 2001 la Banca ha partecipato a 5 riunioni organizzate dalle ONG, intervenendo in merito agli ambiti settoriali della propria attività. La Banca ha inoltre organizzato due tavole rotonde, una a giugno a Bruxelles, sulla propria politica d'informazione, e l'altra a novembre a Londra, ove il tema dibat-

tuto era la propria politica di riduzione della povertà e di sviluppo durevole nei Paesi emergenti.

· Inoltre, per rinforzare la strategia di apertura, la Banca ha approfondito il legame con il **Comitato economico e sociale (CES)**. Essa si propone, in tal senso, di recepire i pareri del Comitato nella formulazione delle proprie strategie d'investimento, e di valorizzare quel ruolo più incisivo, di interfaccia tra le istanze dell'Unione e la società civile, conferito al Comitato dal Trattato di Nizza.

Rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione



Ho tenuto in particolar modo ad attirare l'attenzione su questi sviluppi istituzionali della Banca, poiché il loro impatto sul nostro *modus operandi* è stato notevole, come lo dimostrano i fatti salienti dell'attività della BEI nel 2001.

Rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione ...

Vorrei innanzitutto sottolineare che il Gruppo BEI ha sempre posto al vertice delle proprie priorità il rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Unione in un'ottica che attualmente abbraccia i Paesi candidati all'adesione, prossimi membri dell'Unione a brevissimo termine.

Nel 2001, sono stati stanziati dalla Banca circa 22 miliardi di euro per finanziare progetti localizzati nelle **regioni più arretrate** dell'Unione e dei Paesi candidati all'adesione. Si tratta di un'entità di finanziamento eccezio-

nalmente ampia, di cui hanno beneficiato tutti i settori dell'economia, dalle infrastrutture di base – di grandi e piccole dimensioni – ai progetti industriali e alle PMI. L'aspetto tuttavia più rilevante, a tale riguardo, è che questi investimenti hanno svolto un ruolo di catalizzatore essenziale, attirando altre fonti di finanziamento, nella fattispecie quelle bancarie, e che la maggior parte degli interventi della Banca comportano anche il concorso dei fondi strutturali comunitari. È da rilevare, inoltre, lo *stretto margine di complementarietà*

tra le scelte d'investimento operate dalla Banca in tali regioni e il conseguimento degli obiettivi definiti a livello dell'Unione. La Banca ha così contribuito in modo decisivo a fornire alle popolazioni di tali regioni la parità di accesso alle strutture educative e sanitarie più moderne (destinando ben l'87% degli investimenti in questi settori alle regioni meno favorite), così come alle nuove tecnologie, alle reti di infrastrutture di telecomunicazione più avanzate, insieme ad una maggiore qualità di vita e alla tutela dell'ambiente.

... e la sua qualità di vita

Ed è proprio sull'aspetto della **tutela dell'ambiente** su cui mi vorrei soffermare, per evidenziare, con soddisfazione, la perseveranza delle azioni della Banca in questo ambito. Nel 2001, essa ha stanziato infatti circa 9 miliardi di euro a favore della tutela dell'ambiente, 8 dei quali destinati a progetti

localizzati nei Paesi dell'Unione. Gli investimenti si sono concentrati essenzialmente su progetti relativi ad impianti di protezione e depurazione delle risorse idriche, di smaltimento dei rifiuti, e sulla produzione di energie rinnovabili e non inquinanti. Dei prestiti globali della Banca, inoltre, hanno beneficiato diverse migliaia di piccoli progetti d'infrastrutture locali che spesso comportano un impatto decisivo sulla qualità della vita delle nostre regioni.

La Banca non potrebbe mantenere, anno dopo anno, un livello così elevato di finanziamenti destinati alla tutela dell'ambiente se non attuasse, allo stesso tempo, un **continuo riesame dei propri metodi di valutazione dei progetti che finanzia tenendo conto dei loro parametri ambientali**. Come ho menzionato precedentemente, è stata completata una profonda revisione dei testi di strategia ambientale per sostenere gli impegni presi dall'Unione in materia di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile. Tali documenti sono disponibili sul sito web della Banca. Inoltre, durante il 2001, la Banca ha riconsiderato la propria organizzazione interna in tale ambito, ed ha istituito una nuova struttura ambientale in seno alla Direzione dei Progetti, costituita da un'«unità ambientale» e da «un gruppo di valutazione ambientale». Per garantire la coerenza tra le singole scelte d'investimento dei progetti e l'aggiornamento dei criteri di valutazione ambientale, è stato creato un «Comitato di orientamento interdirezionale ad alto livello», composto dai Direttori generali delle direzioni operative della Banca, che si riunisce più volte l'anno per vagliare questioni relative alle prassi metodologiche, di composizione del portafoglio e di valutazione delle operazioni dal punto di vista del loro impatto ambientale.

Rendere l'economia europea più moderna ...

Il secondo obiettivo che il Gruppo BEI si prefigge di perseguire è la modernizzazione dell'economia europea e l'appoggio alla sua attività, per far sì che l'Unione, che attualmente fruisce del sostegno che le deriva dalla creazione della sua nuova moneta, possa svolgere

appieno quel ruolo che le compete nel contesto della globalizzazione economica. Sono *cinque gli obiettivi* dell'«Iniziativa Innovazione 2000» (i2i), lo strumento messo a punto dal Gruppo BEI a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, nel marzo 2000. Essi volgono a creare le condizioni necessarie per la modernizzazione tecnologica e l'adeguamento del capitale umano nella prospettiva dell'economia europea del futuro. Nel 2001, gli impieghi eseguiti a titolo di tale strumento hanno conosciuto un crescendo senza precedenti: 7,2 miliardi è stato il totale dei prestiti firmati, di cui più di 5 miliardi firmati durante il 2001. Gli interventi di prese di partecipazione da parte del FEI, a titolo di tale strumento, hanno superato i 2 miliardi (di cui 800 milioni realizzati nel 2001). Questo livello di attività denota come il Gruppo BEI abbia ben progredito nel conseguimento dell'obiettivo che il Consiglio di Lisbona gli aveva riservato nel marzo del 2000, ossia investire tra i 12 e i 15 miliardi di euro a titolo della «i2i» entro la fine del 2003. In merito a tali finanziamenti, si denota inoltre come il Gruppo BEI abbia saputo orientarli a favore di progetti appartenenti a diverse categorie settoriali e situati nelle zone più arretrate dell'Unione. Ciò è altresì a riprova della capacità del Gruppo di reperire, in brevissimo tempo, dei prodotti finanziari adeguati in risposta ad una reale domanda economica, e accordare la priorità agli investimenti che comportano un *trasferimento di know-how verso le regioni meno favorite*.

... e sostenere la sua attività

Infine, raccogliendo l'appello espresso dal Consiglio europeo di

Gand, la Banca ha deciso di **rafforzare il sostegno ai settori che hanno particolarmente risentito del rallentamento economico**. Attraverso dei prestiti mirati a dei settori specifici, la Banca potrà stabilizzare l'afflusso degli investimenti verso i settori quali le infrastrutture di trasporto, di tutela dell'ambiente, e verso dei progetti riguardanti le nuove tecnologie o il turismo: il suo intervento consisterà nell'incrementare il volume di prestiti di condivisione del rischio nell'ambito del Meccanismo di finanziamento strutturato (MFS), e nel finanziare, per determinati progetti, fino al 75% del loro costo, e a questo si includerà il ricorso ai prestiti globali.

Paesi candidati all'adesione: l'ambiente, gli investimenti diretti e il capitale umano

Nei confronti dei Paesi al di fuori dell'Unione, la Banca ha sempre rivolto una particolare attenzione ai Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale nonché ai Paesi partner del Mediterraneo, due zone che rivestono un'importanza cruciale per l'Europa del futuro.

Nel 2001, la Banca ha investito **2,7 miliardi nei Paesi candidati all'adesione**, portando così il totale dei prestiti concessi dal 1990, per la preparazione all'adesione, a più di 16 miliardi. Consolidando la forte tendenza sviluppatasi nel corso degli ultimi anni, nel 2001, *il 20% del portafoglio totale dei finanziamenti della Banca è stato diretto al settore dell'ambiente*; la Banca ha posto *particolare enfasi al sostegno agli investimenti esteri diretti*, che contribuiscono al trasferimento del *know-how* tecnologico e dei capitali verso i futuri Paesi



membri, fattore cruciale per la loro competitività.

Contribuire al rilancio del Processo di Barcellona

Con un totale di 1,5 miliardi di prestiti concessi a favore dei Paesi partner del Mediterraneo nel 2001, la BEI ha confermato il suo ruolo di fonte bancaria principale, in assoluto, per il finanziamento di progetti volti allo sviluppo durevole di tali Paesi. Gli interventi della BEI sono equamente distribuiti dal punto di vista geografico, nella regione, coinvolgendo i settori economici principali delle economie dei Paesi partner. La strategia d'investimento ruota attorno a tre obiettivi:

- 1) *liberalizzare l'economia*, rafforzando il settore privato e incentivando la modernizzazione del sistema bancario locale;
- 2) garantire lo sviluppo durevole attraverso la creazione d'infrastrutture prioritarie di base focalizzate sulla *tutela dell'ambiente* (alla quale è stata destinata la quota eccezionale del 34% dei prestiti del 2001), ed infine
- 3) aiutare lo sviluppo di *progetti su scala regionale*, che realizzino una maggiore cooperazione tra i Paesi beneficiari, contribuendo in tal modo alla promozione dello sviluppo economico e ad una maggiore stabilità a livello regionale.

Ciononostante, e malgrado questi risultati ragguardevoli che indicano il ruolo cruciale svolto dalla BEI nell'attuazione degli obiettivi dell'Unione nella regione, bisogna ammettere che al Processo di Barcellona, varato nel 1995, debba essere dato un nuovo slancio, per creare una maggiore interazione tra l'Unione europea e i Paesi partner delle rive sud ed est del Bacino mediterraneo. Come avrete senza dubbio notato, **la Presidenza spagnola dell'Unione ha posto questo rilancio al vertice delle priorità della sua agenda politica.** La BEI, da parte sua, punta a contribuire mettendo a disposizione, per le iniziative che i propri azionisti stimeranno opportune, il suo *know-how* finanziario e il bagaglio di conoscenze ed esperienze che essa ha dei popoli della regione e delle esigenze di quest'area. Di conseguenza la BEI, rispondendo all'ap-

La BEI è la principale fonte bancaria, in assoluto, per il finanziamento di progetti nei PPM.



pello del Consiglio ed in stretta sinergia con la Commissione, è associata alle riflessioni attualmente in corso al fine di:

- creare un maggior **coordinamento tra le varie fonti di aiuto finanziario** dell'Unione e degli Stati membri;
- **ampliare la gamma degli strumenti finanziari a disposizione**, sviluppando, per esempio, quelli che incentivano l'afflusso d'investimenti esteri diretti nei Paesi beneficiari;
- coinvolgere più direttamente i **Paesi beneficiari** nell'utilizzazione degli aiuti finanziari, al fine di accrescere il loro impegno all'appoggio dei progetti finanziati dall'Unione.

L'aumento di capitale

Questo *excursus* sulle attività della BEI dimostra la molteplicità dei settori d'intervento e delle azioni che il Gruppo BEI è chiamato a far fronte, con maggiori responsabilità, nei confronti delle sfide che l'Unione deve raccogliere.

Come è noto, la BEI finanzia i suoi interventi senza gravare direttamente sulle finanze pubbliche ma facendo ricorso ai mercati dei capitali, ove essa è in grado di raccogliere il ragguardevole volume di risorse necessarie alle migliori condizioni di mercato. Tale attività è svolta grazie ad un'ingegneria e ad un'innovazione finanziarie ampiamente riconosciute e che le hanno valso, nel 2001, il premio di miglior mutuatario dell'anno, conferito dalla rivista *Euroweek*. L'attività di raccolta e d'impiego dei fondi, effettuata ove è disponibile per essere destinata laddove è necessaria, è svolta in

piena sintonia con gli orientamenti strategici dell'Unione e dei propri azionisti, i quali hanno messo a punto, attraverso il Piano di attività della Banca, il quadro generale delle attività in termini di volume e di priorità d'interventi. Il Piano di attività per i prossimi cinque anni prevede una crescita sostenuta dei finanziamenti al di fuori dell'Unione ed una relativa stabilità nell'ambito del volume dei prestiti nell'Unione. Le cinque priorità del Piano sono state descritte dettagliatamente nella parte iniziale di questa mia panoramica sull'attività del Gruppo.

Visto il **totale dei prestiti in essere** al 31 dicembre 2001 **pari a 221 miliardi di euro**, e a fronte di un **massimale statutario** teorico per i finanziamenti pari a **250 miliardi di euro**, per poter far sì che la Banca realizzi gli obiettivi che vi ho poc'anzi esposto, mi sono proposto di chiedere agli azionisti della Banca di esaminare una proposta di **un aumento del suo capitale del 50%**. Le discussioni sono attualmente ben avviate in seno al Consiglio di amministrazione della Banca, e si esaminano i vari scenari possibili per garantire alla Banca, l'istituzione finanziaria dell'Unione, di dotarsi dei migliori strumenti per perseguire la propria azione a servizio della costruzione europea. Una decisione, riguardo all'aumento del capitale, sarà presa durante la prossima riunione del Consiglio dei governatori del 5 giugno, ed io confido proprio nel fatto che, come è avvenuto per le occasioni precedenti di aumento di capitale, la proposta riceverà il fermo ed unanime sostegno degli azionisti della Banca. ■

Il Gruppo BEI alla Sessione plenaria del Parlamento europeo

Il Presidente Maystadt è stato invitato a partecipare al dibattito e ha risposto alle domande sollevate dalla relazione parlamentare, durante la Sessione plenaria del Parlamento europeo



Durante la Sessione plenaria del 5 febbraio, il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione sulla relazione parlamentare annuale relativa all'attività del Gruppo BEI del 2000. In quest'occasione, il Presidente Maystadt è stato invitato a partecipare al dibattito e ha risposto alle domande sollevate.

L'attività del Gruppo BEI è stata oggetto, per il secondo anno consecutivo, di una relazione del Parlamento. Basandosi sul documento stilato dal deputato liberale svedese Olle Schmidt, a nome della Commissione degli affari economici e monetari (CAES), il Parlamento ha adottato la risoluzione in occasione della Sessione plenaria del 5 febbraio. Il Presidente Maystadt, rispondendo alle domande poste dai parlamentari, ha evidenziato come sia legittimo che «*tutte le istituzioni pubbliche, comprese quelle finanziarie, rispondano agli interrogativi espressi dai rappresentanti eletti dai cittadini*

e tengano conto delle loro priorità».

La consuetudine che il Parlamento esamini l'attività della Banca è stata istituita a seguito delle richieste avanzate dalla Commissione degli affari economici e monetari, per avere una panoramica delle opere compiute dall'Unione, relativamente agli obiettivi fissati dai Trattati. In questa sede, la Commissione ha integrato alle proprie riflessioni anche le critiche sull'attività della BEI mosse da alcune ONG. A meno di un anno dall'emissione del suo primo parere sulla Relazione annuale relativa all'attività 1999, stilata dal deputato verde Lipietz, il Parlamento europeo ha potuto constatare con soddisfazione come gli sviluppi realizzati dalla BEI abbiano seguito la direzione auspicata dalla relazione parlamentare. A conclusione dei suoi dibattiti, il Parlamento europeo ha inoltre espresso il desiderio che il dialogo politico intrapreso con la Banca prosegua e venga privilegiato, annunciando fin d'ora l'intenzione di ripetere l'esercizio il prossimo anno. La Commissione parlamentare ha dunque

incaricato il deputato socialista olandese, la signora Leke van den Burg, a preparare la prossima relazione relativa all'attività del Gruppo BEI nel 2001.

Gli aspetti salienti della relazione del Parlamento adottata nel febbraio 2002 riguardano i Paesi candidati all'adesione, la tutela dell'ambiente, il finanziamento alle PMI, l'assetto di controllo, l'informazione e la trasparenza, punti questi che il Presidente Maystadt ha avuto modo di illustrare dettagliatamente nel corso della Sessione plenaria ⁽¹⁾.

L'adesione

Per prepararsi a raccogliere la sfida rappresentata dall'allargamento a Est dell'Unione europea, la BEI assicura ai futuri Paesi membri gli stessi criteri e condizioni d'accesso ai finanziamenti offerti agli operatori economici degli Stati membri dell'Unione. Il Piano triennale d'attività della Banca (PAB) conferma l'intenzione di aumentare i finanziamenti in questa regione; la Banca ha infatti limitato l'obiettivo di crescita dei prestiti

nell'ambito dell'Unione, destinando maggiori finanziamenti ai Paesi candidati all'adesione, che beneficiano attualmente dei prestiti a titolo dell'«Iniziativa Innovazione 2000».

L'ambiente

L'ambiente è un settore che ha suscitato il particolare interesse del relatore. A questo proposito, il Presidente Maystadt ha illustrato come, per l'anno 2001 «un quinto dei finanziamenti sia stato direttamente destinato al miglioramento ambientale. La Banca auspica di innalzare progressivamente questa proporzione a un quarto del totale dei suoi prestiti». Inoltre, così come il deputato Lipietz suggeriva nella relazione dell'anno precedente, la Banca ha creato una nuova Struttura ambientale ⁽²⁾, volta a potenziare il sostegno alla promozione della politica ambientale dell'Unione e allo sviluppo durevole. La Banca si adopera per raggiungere, per ogni singolo progetto finanziato, il migliore equilibrio tra i vincoli ambientali e le necessità dello sviluppo economico della regione o del settore in questione. La Banca, inoltre, è impegnata sin d'ora nella definizione di una serie di misure destinate a potenziare il suo contributo agli obiettivi sottoscritti dall'Unione in materia di sviluppo durevole e di promozione delle energie alternative.

Le PMI

Il sostegno della BEI alle piccole e medie imprese viene offerto principalmente attraverso gli intermediari finanziari, sia con prestiti globali o con operazioni su capitali di rischio e su controgaranzie concesse dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Sono circa 100 000 le PMI ad aver beneficiato indirettamente degli interventi del Gruppo BEI, in svariate forme. Consapevole di questi risultati, il Parlamento europeo invita la Banca a informare le PMI sulle numerose possibilità di finanziamento che essa può offrire.

Il controllo prudenziale

Riguardo alla vigilanza sulle attività finanziarie, il Parlamento prende

atto delle strutture di controllo esterne e interne sviluppate dalla BEI, ma ha insistito tuttavia sull'opportunità di predisporre in più, un adeguato controllo prudenziale. Secondo il Parlamento, questa attività potrebbe essere esercitata dalla Banca centrale europea. Il Presidente Maystadt ha precisato che, da parte della BEI, non vi sarebbe alcuna obiezione in merito; essa accoglierebbe con piacere «che un'autorità esterna (...) verifichi come la Banca applichi correttamente le regole prudenziali». Tale questione sarà oggetto di dibattito nell'ambito della prossima Conferenza intergovernativa.

La politica d'informazione e di trasparenza

Pur essendo lieto che la BEI abbia migliorato il suo dialogo con i rappresentanti eletti dai cittadini a livello istituzionale europeo, il Parlamento europeo auspica che i contatti siano estesi alle organizzazioni a livello locale, direttamente interessate dai progetti finanziati dalla Banca. Il Presidente ha sottolineato che nel corso del 2000, la BEI ha intensificato il dialogo con i rappresentanti della società civile, partecipando a degli incontri organizzati dalle ONG e organizzando a sua volta, per loro, due tavole rotonde. Inoltre, nel 2001, la Banca ha attuato la sua nuova politica di trasparenza che, nel caso specifico, consente al pubblico di consultare, attraverso il suo sito internet, un insieme di documenti tra cui quelli relativi alla strategia, la descrizione dei criteri di valutazione, la lista dei progetti in fase d'istruttoria, l'insieme dei rapporti di valutazione *ex-post*, e via di seguito. Il sito, pur essendo in lingua inglese e francese, permette al pubblico di accedere a tutte le versioni linguistiche esistenti di tali documenti.

L'aumento di capitale

Infine, consapevole delle nuove sfide che la Banca deve raccogliere in un contesto economico in continua evoluzione, il Parlamento europeo si dichiara favorevole all'aumento di capitale della Banca, affinché essa possa rispondere alle nuove esigenze imposte dall'integrazione europea, dall'allargamento dell'Unione e dalle sue politiche di cooperazione con i Paesi terzi.

Isabelle Tresse
Dipartimento Informazione
e Comunicazione (+352) 4379 3114
i.tresse@bei.org



(1) Il testo integrale dell'intervento del Presidente Maystadt durante la Sessione del Parlamento può essere consultato sul sito internet della BEI (www.bei.org) sotto la rubrica *Politica d'informazione* «Sessione plenaria del Parlamento europeo sulla Relazione annuale della BEI».

(2) Vedi articolo dello stesso numero sulla nuova struttura ambientale alla BEI, p. 11.



L'attività del Gruppo BEI nel 2001

I finanziamenti nell'Unione europea

Lo sviluppo regionale

Conformemente alla sua missione primaria, che consiste nel rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione, la BEI ha intensificato il suo sostegno allo sviluppo d'infrastrutture di comunicazione nelle zone più arretrate, ma anche a favore dell'industria e dei servizi, che creano occupazione e ricchezza, e dei settori dell'istruzione e della sanità. Inoltre, la BEI inserisce i 10 Paesi candidati dell'Europa centrale, oltre a Cipro e Malta, nella sua attività a favore delle zone assistite, per contribuire al successo dell'allargamento dell'Unione e ad eliminare fin d'ora le disparità regionali. Nel 2001, la Banca ha destinato **quasi 22 miliardi** al finanziamento di progetti nelle aree meno avanzate.

Nell'Unione europea, le aree assistite hanno beneficiato di finanziamenti per un ammontare di 14,5 miliardi di euro (pari al 70% dei mutui individuali accordati nell'UE) e di 5,3 miliardi di crediti su prestiti globali a favore delle PMI o di piccole infra-

strutture locali. I progetti di grandi dimensioni nei Paesi della coesione (Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia) hanno assorbito da soli 5,1 miliardi, mentre al Mezzogiorno d'Italia sono stati destinati 866 milioni. I Länder orientali della Germania, ove i finanziamenti hanno registrato una rapida progressione per il terzo anno consecutivo, hanno beneficiato di 1,8 miliardi.

Nelle regioni più arretrate, quelle dell'obiettivo 1, i trasporti si collocano al primo posto tra i settori

finanziati, avendo assorbito il 40% dei contributi. La quota dei finanziamenti destinati ai trasporti in queste aree, volti ad attenuare i disagi dovuti alla distanza geografica, è nettamente superiore a quella del totale dell'Unione (25%). Oggetto di attenzione particolare sono stati i settori dell'istruzione e della sanità, che hanno ricevuto il 16% dei finanziamenti. È ben evidente, dunque, la volontà della BEI di far evolvere i servizi d'istruzione e sanità in queste aree svantaggiate per portarli a livelli

Il contributo dell'attività di capitali di rischio

Nell'effettuare le sue operazioni su capitali di rischio, il FEI si propone essenzialmente di promuovere un mercato equilibrato del capitale di rischio su tutto il territorio dell'Unione europea. Nei Paesi della fascia meridionale dell'Unione (Grecia, Portogallo e Spagna) così come nei Paesi candidati, l'intervento del FEI è stato determinante per lo sviluppo dei mercati domestici. Il FEI svolge, inoltre, un ruolo di catalizzatore nella parte meridionale dell'Unione, attirando altri investitori. Le garanzie accordate dal FEI su risorse proprie sono state destinate in parte a beneficio di fondi regionali situati nelle regioni dell'obiettivo 1, nel Regno Unito e nei nuovi Länder della Germania.

equiparabili a quelli delle regioni più sviluppate, consentendo così la parità di accesso, per tutti i cittadini dell'Unione, alle cure sanitarie e alle metodologie didattiche più avanzate.

Nei **Paesi candidati**, futuri beneficiari della politica regionale dell'Unione, la Banca ha accordato finanziamenti per 2,7 miliardi. La Polonia è stata la principale destinataria, avendo assorbito il 43% dei contributi, seguita dall'Ungheria e dalla Repubblica ceca. In primo piano tra i settori finanziati, anche in tali Paesi come avviene negli Stati membri, vi è il settore dei trasporti, destinatario di una quota del 39% dei finanziamenti. Seguono l'ambiente, le telecomunicazioni e il sostegno agli investimenti di piccola e media dimensione attraverso i prestiti globali. È bene notare che la Banca ha iniziato a finanziare anche dei progetti nei settori dell'istruzione e della sanità.

L'innovazione e il capitale umano

Sono stati oltre 5 miliardi di euro i finanziamenti che la BEI ha accordato nel 2001, per favorire la creazione in Europa di un'economia basata sull'innovazione e sulla conoscenza. Dal maggio 2000, data del lancio dell'Iniziativa Innovazione 2000 «i2i», a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), il **Gruppo BEI** ha approvato interventi per oltre 10,3 miliardi (9,1 miliardi la BEI e 1,2 miliardi il FEI); essi sono stati destinati ad investimenti nei settori oggetto della suddetta Iniziativa, ossia: la ricerca e lo sviluppo, le reti di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la diffusione dell'innovazione, la creazione di PMI innovatrici e il capitale umano.

La ricerca e lo sviluppo (R&S)

Nel 2001, la BEI ha finanziato con 1,7 miliardi 12 progetti di ricerca e sviluppo - realizzati in 10 Stati membri e in Ungheria dal settore privato - nei comparti chimico-

farmaceutico, metallurgico, della componentistica elettronica e delle telecomunicazioni. Tra questi, meritano una segnalazione particolare due progetti di portata paneuropea riguardanti l'attività di ricerca per l'attuazione e la gestione comune delle reti di telecomunicazione di terza generazione.

Un *Memorandum* tra la BEI e la Commissione del 7 giugno 2001, stipula che si attuino scambi di *know-how* e sinergie tra le due istituzioni, volti a favorire gli investimenti nel settore della R&S.

Lo sviluppo delle PMI e dell'imprenditorialità

Nel corso dell'esercizio 2001, il FEI ha impegnato oltre 800 milioni in 57 fondi di capitale di rischio, favorendo un'azione catalizzatrice e attirando investimenti per circa 3 miliardi effettuati in tutti gli Stati membri e in cinque Paesi candidati. *L'ammontare di 800 milioni rappresenta all'incirca un quarto del mercato europeo del capitale di avviamento.*

In un contesto di mercato in recessione, il FEI ha lanciato così un segnale forte, contribuendo a mobilitare, con un'azione stimolatrice, gli investimenti, e a favorire la diffusione delle migliori prassi a livello dell'intera Unione. I fondi di capitale di rischio finanziati dal FEI sono generalmente specializzati in investimenti di capitale di avviamento nelle imprese ad alta tecnologia (come le biotecnologie, le TIC, il multimediale, TIME e così via), in piena armonia con le conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma (marzo 2001). L'intervento del FEI è stato determinante per lo sviluppo del mercato dei Paesi della fascia Sud dell'Unione - in Grecia, in Portogallo ed in Spagna, ove sono state effettuate 4 operazioni nel 2001 - come pure nei Paesi candidati (dove il FEI ha concluso le sue prime operazioni). Molti dei fondi di capitale di rischio finanziati hanno una dimensione regionale, in particolare nel Regno Unito.

È bene sottolineare anche che il FEI ha assunto partecipazioni in 11 fondi paneuropei (situati in Francia, nel Regno Unito e in Germania) per favorire, anche in Europa, la nascita di operatori equiparabili a quelli dei fondi del Nord America, sia per la portata d'intervento e la durata del sostegno alle imprese nelle quali investono, sia per il calibro dei quadri dirigenziali che ne sono alla guida.

Il totale degli investimenti del FEI attualmente in essere è di oltre 2 miliardi, distribuiti in 153 fondi; questo è a conferma del ruolo ormai assunto dal FEI, organo specializzato del Gruppo BEI, quale principale fonte di capitale di rischio per le



imprese europee nelle prime fasi di sviluppo: un segmento di mercato in cui i rischi sono i maggiori, le risorse più scarse e i bisogni strategici dell'Unione più manifesti.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Vettori indispensabili della diffusione dell'innovazione e dello scambio di dati tra le imprese, le reti tecnologiche dell'informazione e della comunicazione (TIC) hanno attirato, nel 2001, finanziamenti BEI per 1,8 miliardi in Spagna, Portogallo, Italia, Regno Unito, Svezia, Finlandia e nei Paesi candidati. Degno di nota, in particolare, il finanziamento del progetto paneuropeo «Telia», per estendere la rete a banda larga ai Paesi candidati dell'Europa centrale

(Paesi baltici, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria) partendo dalla Scandinavia, dalla Germania e dall'Austria.

Lo sviluppo del capitale umano

La BEI ha destinato 1,4 miliardi nel 2001 per finanziare **11 progetti nel settore dell'istruzione**, riguardanti l'ammodernamento delle infrastrutture scolastiche e l'installazione o l'adeguamento delle apparecchiature informatiche di istituti sco-

lastici, d'istruzione secondaria e superiore in Germania orientale, Austria, Danimarca, Grecia, Regno Unito e Polonia.

Finanziamenti per 750 milioni sono stati inoltre accordati dalla BEI per l'adeguamento tecnologico o la costruzione di **8 complessi ospedalieri** nella Germania orientale, in Spagna, Austria, nel Regno Unito, a Cipro e in Polonia; tutti questi progetti sono situati in zone di sviluppo regionale e sono destinati a migliorare l'accesso dei cittadini di tali zone verso prassi educative e cure sanitarie all'avanguardia.

L'«i2i-Audiovisivo»

Il sottoprogramma «i2i-Audiovisivo», lanciato dal Gruppo BEI nel dicembre 2000, si propone di sostenere la produzione del settore audiovisivo europeo, adeguare l'industria alle nuove tecnologie e a stimolare un contributo maggiore, da parte del mondo bancario e finanziario europeo, al finanziamento degli operatori del settore. L'iniziativa opera in sinergia con l'attività della Commissione nell'ambito del programma «MEDIA Plus».

Nel 2001, la BEI ha finanziato 147 milioni per la produzione, digitalizzazio-



ne e diffusione di un nuovo centro televisivo in Danimarca e per sostenere due intermediari finanziari specializzati nel finanziamento di produzioni cinematografiche, operanti dalla Francia su scala paneuropea. Questi interventi, che vanno ad aggiungersi ad un progetto relativo ad una rete di tele-distribuzione via cavo in Spagna (finanziato nel 2000), portano a 219 milioni i contratti firmati dalla BEI a favore del settore audiovisivo.

Da parte sua, il FEI ha investito circa 89 milioni in 7 fondi di capitale di rischio situati in Germania, Finlandia, Italia, Spagna e Danimarca, specializzati segnatamente nel rafforzamento del capitale proprio delle PMI operanti nell'audiovisivo, in particolare di quelle che svolgono attività di produzione (in Finlandia, in Danimarca e in Spagna).

La tutela e il miglioramento dell'ambiente

I finanziamenti a favore di progetti che contribuiscono a salvaguardare l'ambiente e a migliorare la qualità della vita, all'interno come al di fuori dell'Unione europea, si sono attestati, in totale, a circa 9 miliardi di euro nel 2001.

Nell'Unione europea, oltre ai 6 miliardi accordati con mutui individuali (pari al 30% circa del totale di questa categoria di finanziamenti sull'intero territorio della Comunità), è

stato concesso un ammontare stimabile a 2 miliardi di crediti attraverso prestiti globali a favore di investimenti per infrastrutture pubbliche di tutela ambientale di minori dimensioni.

- L'ambiente urbano costituisce un settore di cruciale importanza: sono stati destinati finanziamenti per 1,7 miliardi alle reti urbane di trasporto pubblico, tra le quali, le linee tranviarie di Atene, Barcellona e Lisbona, come pure le reti metropolitane di Copenaghen, Madrid, Valencia, Tolosa, Porto e Stoccolma. Le opere di rinnovamento urbano, precisamente i progetti a favore dell'edilizia abitativa popolare in Finlandia, in Svezia e nel Regno Unito, così come gli interventi di restauro del patrimonio artistico a Venezia, hanno ricevuto contributi per oltre 1,2 miliardi.

- Altri finanziamenti sono andati a favore di reti idriche e fognarie (946 milioni), della riduzione dell'inquinamento atmosferico



Nuova struttura ambientale alla BEI

Dopo un periodo di riflessione e di consultazione, la BEI ha adottato una serie di nuove disposizioni volte a potenziare le prassi operative relative alle questioni ambientali, nel quadro delle sue attività di prestito.

Le misure istituzionali prese dalla BEI tengono conto sia della priorità accordata agli obiettivi ambientali, sia della diversità e della complessità delle questioni legate alla tutela e al miglioramento dell'ambiente.

Il Comitato direttivo ha approvato tre nuove misure, facendo tesoro delle conoscenze di istituzioni finanziarie comparabili nonché dell'esperienza maturata direttamente dalla Banca nel settore dell'ambiente, che nel passato le hanno consentito di ottenere dei risultati positivi in tale ambito:

- È stato creato un «Comitato d'orientamento ad alto livello» per le questioni ambientali (ENVSC), composto dai rappresentanti di diverse Direzioni, che si propone di fornire agli organi decisionali della Banca gli orientamenti necessari sulle nuove questioni fondamentali di politica ambientale, man mano che si presentano.
- Sono state ampliate le competenze della Direzione «Progetti» della Banca in materia di valutazione ambientale, attraverso lo sviluppo continuo delle metodologie e il potenziamento del *know-how* e grazie alla costituzione di un gruppo specializzato responsabile di valutare le questioni ambientali (ENVAG).
- È stata istituita un'unità «Ambiente» (ENVU), anch'essa in seno alla Direzione «Progetti», che fungerà da punto di riferimento per la riflessione, la formulazione e la diffusione delle politiche e delle procedure ambientali della Banca. Essa avrà inoltre il compito di potenziare i legami della Banca con l'esterno - esistenti o nascenti - in materia di ambiente.

Queste nuove misure sono volte a rafforzare il sostegno della BEI alla promozione della politica ambientale dell'Unione e, al contempo, allo sviluppo durevole. Esse consentiranno, inoltre, di sorvegliare che l'insieme delle attività finanziate dalla Banca integrino il miglior rapporto costo-beneficio dal punto di vista ambientale, fungendo da base per la prestazione di un servizio a valore aggiunto in materia ambientale.

(846 milioni), del risparmio energetico (790 milioni) e di progetti di sostituzione energetica (723 milioni).

- Finanziamenti per un totale di 143 milioni sono stati destinati a progetti per impianti di trattamento dei rifiuti solidi e pericolosi, mentre 94 milioni sono stati stanziati per la gestione delle risorse naturali.

Nei **Paesi candidati**, i finanziamenti per progetti di tutela dell'ambiente sono ammontati a 484 milioni, pari al 20% circa del totale dei mutui individuali.

- Opere di ricostruzione, a seguito delle inondazioni che hanno colpito la Polonia e l'Ungheria, sono state finanziate nella misura di 310 milioni.
- Finanziamenti per un totale di 164 milioni sono stati destinati a progetti riguardanti reti idriche e fognarie a Lodz e a Stettino (Polonia), a Praga e in diverse città ungheresi e slovene.

I finanziamenti destinati ai progetti di salvaguardia dell'ambiente concessi dalla BEI nei Paesi candidati hanno contribuito a far sì che tali Paesi si adeguino alla normativa comunitaria in materia ambientale. Taluni progetti sono stati cofinanziati con la Commissione europea ed hanno quindi beneficiato delle sovvenzioni comunitarie previste dal programma ISPA dell'UE.

Nei Paesi del **Partenariato euromediterraneo**, la maggior parte dei 580 milioni concessi per finanziare progetti di tutela ambientale e di miglioramento della qualità della vita è stata destinata ad interventi su reti idriche e fognarie in Marocco, Algeria, Turchia e Tunisia (540 milioni) ed hanno riguardato, in particolare, opere di riassetto delle infrastrutture d'irrigazione in Marocco. In Turchia, il settore dei trasporti pubblici ha ottenuto interventi pari a 72 milioni.



**finanziamento di
progetti
ambientali nelle
regioni
di San
Pietroburgo e di
Kaliningrad**



- Per i progetti di tutela ambientale, i finanziamenti della BEI possono beneficiare di un abbuono d'interessi del 3% su risorse del bilancio comunitario. Nel 2001, i finanziamenti che hanno beneficiato di tali abbuoni sono ammontati, in totale, a 60 milioni.

- La BEI partecipa al Programma di assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente nel Mediterraneo (METAP), che concede aiuti non rimborsabili per la realizzazione di studi di fattibilità, l'elaborazione e la gestione di progetti, e incoraggia l'acquisizione di capacità istituzio-

nali in materia di tutela ambientale. Molti dei progetti ambientali, che nella regione beneficiano del sostegno della BEI, traggono origine da uno studio del METAP.

A seguito di una decisione del Consiglio europeo di Stoccolma, la Banca ha il compito di finanziare progetti di tutela ambientale d'interesse europeo nell'area di San Pietroburgo e di Kaliningrad (Russia), a titolo di un nuovo strumento di finanziamento con una dotazione di 100 milioni di euro nel quadro del «Partnershipo ambientale della dimensione settentrionale».

Contratti di finanziamento firmati nel 2001 e dal 1997 al 2001 (in milioni di euro)

Paesi	2001		1997-2001	
	Importo	%	Importo	%
Belgio (BE)	365	1,0	3 091	1,9
Danimarca (DK)	1 171	3,2	4 536	2,8
Germania (DE)	6 017	16,4	26 045	16,3
Grecia (GR)	1 658	4,5	6 271	3,9
Spagna (ES)	4 559	12,4	18 592	11,7
Francia (FR)	3 825	10,4	16 908	10,6
Irlanda (IE)	525	1,4	1 454	0,9
Italia (IT)	5 488	14,9	22 901	14,4
Lussemburgo (LU)	10	0,0	511	0,3
Paesi Bassi (NL)	787	2,1	2 156	1,4
Austria (AT)	820	2,2	3 045	1,9
Portogallo (PT)	1 799	4,9	8 098	5,1
Finlandia (FI)	695	1,9	2 668	1,7
Svezia (SE)	953	2,6	3 695	2,3
Regno Unito (GB)	2 337	6,4	15 626	9,8
Altri	174	0,5	1 058	0,7
Totale Unione europea	31 184	84,8	136 655	85,8
Europa centrale ed orientale	2 584	7,0	11 485	7,2
Cipro, Malta	75	0,2	413	0,3
Totale Paesi candidati all'adesione (di cui Sportello preadesione)	2 659	7,2	11 898	7,5
Paesi mediterranei (esclusi Cipro, Malta)	1 401	3,8	5 366	3,4
ACP-PTOM-Sudafrica	670	1,8	2 687	1,7
America latina, Asia	543	1,5	2 124	1,3
Balcani	319	0,9	625	0,4
Totale Paesi partner	2 933	8,0	10 802	6,8
Totale generale	36 776	100,0	159 356	100,0

Altre informazioni sull'attività e sull'organizzazione del Gruppo BEI sono disponibili sui siti Internet www.bei.org e www.eif.org

Le reti transeuropee (RTE)

Il forte sostegno della BEI alle RTE, come pure ad altre infrastrutture d'interesse europeo o regionale, ha raggiunto nel 2001, un totale di 7,2 miliardi, facendo salire a 43,6 miliardi il totale dei finanziamenti accordati a questi progetti nel corso degli ultimi cinque anni.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, i principali finanziamenti hanno interessato:

- la costruzione di *linee ferroviarie a grande velocità* (TAV) che, in Francia, ha visto i primi finanziamenti concessi per la linea Parigi-Strasburgo (da estendere, nel tempo, a Lussemburgo e Francoforte), il tratto Milano-Bologna in Italia e la costruzione della linea che collega tra loro Amsterdam, l'aeroporto di Schiphol, Rotterdam e la frontiera belga;
- delle opere di riassetto delle *reti stradali e autostradali* in otto Paesi, in particolare la prosecuzione delle reti in concessione in Portogallo, la realizzazione delle reti PATHE e EGNATIA in Grecia, l'allargamento del tratto Bologna-Firenze dell'autostrada A1 che collega l'Italia del nord al Mezzogiorno;
- il potenziamento delle *infrastrutture aeroportuali* a Colonia, Monaco e Norimberga (Germania), a Madrid (Spagna), a Gatwick e Stansted (Gran Bretagna), a Cork, Dublino e Shannon (Irlanda) come pure in Portogallo;
- l'ampliamento e la modernizzazione delle *infrastrutture portuali* a Bilbao e Barcellona, in Spagna e a Göteborg, in Svezia, in una ventina di porti in Italia e, soprattutto, il porto autonomo di Le Havre, in Francia a sostegno di una prima fase d'investimenti volti a sviluppare il traffico dei containers.

Nei Paesi candidati, le cui esigenze di sviluppo e di riassetto delle infra-



strutture sono notevoli, i progetti relativi alle RTE di trasporto e telecomunicazione hanno ricevuto finanziamenti per **1 miliardo**.

Ne hanno beneficiato progetti nei settori ferroviario (340 milioni per ammodernare le linee ferroviarie in Bulgaria, Ungheria e Polonia), stradale e autostradale (549 milioni in Bulgaria, Lituania, Polonia, Repubblica slovacca e Repubblica ceca) situati nei corridoi prioritari. Altri 111 milioni sono andati a progetti per le reti di telecomunicazione e di telefonia mobile.

- La BEI costituisce la **principale fonte di finanziamenti bancari** per queste grandi reti. Essa riesce infatti non solo a mobilitare, alle condizioni più favorevoli di mercato, gli ingenti importi necessari per la realizzazione delle opere, ma può anche offrire condizioni di durata e formule finanziarie adatte alla dimensione dei progetti, e di catalizzare altre fonti di finanziamento.
- La dimostrazione di questo è data dal sostegno finanziario che la BEI accorda ad un numero crescente di **partnerships pubblico-private**, una formula che consente di sfruttare i vantaggi propri ad entrambi i settori per la realizzazione delle grandi infrastrutture. Dopo aver finanziato progetti quali l'aeroporto di Atene, il collegamento TAV tra Londra e il tunnel sotto la Manica, il collegamento sull'Øresund fra la Danimarca e la Svezia e numerosi

tratti autostradali nel Regno Unito e in Portogallo, la Banca ha esteso, nel 2001, questa forma di *partnership* anche ai Paesi candidati all'adesione, finanziando l'autostrada A2 in Polonia.

- Inoltre, la BEI ha messo a punto, nel 2000, uno **Strumento per finanziamenti strutturati** (SFS), con uno stanziamento complessivo di 750 milioni per i prossimi tre anni, e che potrà dar luogo ad un volume di operazioni compreso fra 1,5 e 2,5 miliardi. Questo strumento, che consentirà di offrire prodotti finanziari diversificati, si propone di apportare un valore aggiunto ai progetti prioritari, intervenendo ad integrazione delle banche commerciali e dei mercati dei capitali. Le relative operazioni saranno realizzate in prevalenza negli Stati membri dell'Unione europea, ma anche nei Paesi candidati.





I Paesi candidati all'adesione

Nel 2001, la Banca ha accordato finanziamenti per **2,7 miliardi** nei dieci Paesi candidati dell'Europa centrale, a Cipro e Malta. A titolo di confronto, nel periodo 1996-2000, l'ammontare medio annuale dei finanziamenti è stato di 2,1 miliardi. Le operazioni effettuate nel 2001 hanno portato a 16,8 miliardi il totale degli interventi di cui questi Paesi hanno beneficiato dal 1990. I progetti finanziati consentiranno ai Paesi candidati di allinearsi alle politiche e alle normative in vigore nell'Unione europea.

Per rispondere ai molteplici bisogni urgenti d'infrastrutture di trasporto e di telecomunicazione di questi Paesi, destinate a migliorare i collegamenti tra i vari Paesi e fra questa regione e il resto dell'Unione, la BEI ha destinato a questi tipi di infrastrutture il 56% del totale dei finanziamenti concessi ai Paesi candidati. Tali prestiti sono stati volti all'incremento delle capacità e alla modernizzazione della rete ferroviaria, al rias-

setto delle reti viarie nazionali, alla costruzione di autostrade, di un ponte sul Danubio e al miglioramento delle telecomunicazioni a rete fissa e mobile.

Un'attenzione particolare è stata rivolta agli investimenti che contribuiscono a tutelare e migliorare l'ambiente (20%), per far sì che i Paesi candidati si adeguino alle politiche e alle normative comunitarie in materia: sono stati finanziati progetti per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti urbani in Ungheria, per le reti idriche e fognarie in Polonia, nella Repubblica ceca e in Slovenia. In Ungheria e in Polonia sono state inoltre finanziate opere per la prevenzione delle piene ed interventi di ricostruzione, a seguito delle inondazioni verificatesi durante gli anni precedenti.

Alcuni dei progetti nel settore dei trasporti e della tutela ambientale sono stati cofinanziati con gli aiuti non rimborsabili previsti dal programma comunitario ISPA.

La portata degli interventi della BEI a favore di infrastrutture si è estesa inoltre ai settori dell'istruzione e della sanità, che richiedono investimenti di notevole dimensione; la Banca ha finanziato i suoi primi progetti in tale ambito per l'ammodernamento d'infrastrutture sanitarie e scolastiche a Lodz, in Polonia e per attrezzare un nuovo ospedale di Nicosia, a Cipro.

Il sostegno agli investimenti esteri diretti, che contribuiscono a trasferire nella regione *know-how* e capitali, è stato inoltre rafforzato da parte della Banca a favore di questa regione. I mutui concessi al settore industriale sono avvenuti sotto forma di linee di credito a favore delle PMI. È bene ricordare infatti che è essenzialmente alle piccole e medie imprese a cui si deve lo sviluppo di un settore privato dinamico, capace, a sua volta, di creare posti di lavoro.

I Paesi partner del Mediterraneo

Principale fonte multilaterale di finanziamenti nell'area, la BEI ha aumentato il volume dei suoi interventi nei Paesi partner del Bacino mediterraneo, portandolo a 1,4 miliardi di euro.

Nel 2001, le attività di finanziamento a favore di questi Paesi hanno privilegiato la tutela ambientale (specificatamente il settore idrico), che ha assorbito il 34% del totale degli interventi. In particolare, la BEI ha concesso prestiti a favore di infrastrutture per l'approvvigionamento di acqua potabile in 70 amministrazioni locali di media dimensione in Marocco, oltre che in Tunisia (regione del Sahel) e in Algeria (area metropolitana di Algeri), come pure per adeguare gli impianti di trattamento delle acque reflue in Turchia e in Egitto con infrastrutture più moderne. I finanziamenti della BEI, destinati a progetti di recupero di situazioni di degrado ambientale, beneficiano di un abbuono d'interesse del 3% su risorse del bilancio comunitario.

Al secondo posto, tra le priorità della Banca, si collocano le imprese private – di grande e piccola dimensione – quest'ultime finanziate attraverso i crediti su prestiti globali. Alle PMI è stata destinata una quota del 25% dei finanziamenti complessivamente accordati. È bene notare, in particolare, che vi è stato un gran numero di intermediari finanziari, con sede nei Paesi partner del Bacino mediterraneo, ad utilizzare le linee di credito della BEI per finanziare progetti d'investimento di piccola e media dimensione realizzati dalle PMI. Le linee di credito in questione contribuiscono, tra l'altro, allo sviluppo del settore finanziario dei singoli Paesi interessati, rafforzando le loro capacità tecniche e finanziarie.

Nel corso dell'anno, la Banca ha ampliato il suo campo d'attività, istituendo uno strumento finanziario per il Partenariato euromediterraneo, a titolo del quale potrà accordare, entro il 2007, ulteriori finanziamenti fino a concorrenza di un



miliardo a sostegno di grandi progetti transregionali nei settori dei trasporti, dell'energia e della tutela ambientale.

Per il volume di attività svolto nel 2001, la varietà dei settori finanziati e l'entità delle risorse mobilitate, la BEI, principale fonte bancaria di finanziamento durevole dell'area, si riconferma come artefice di primo piano dello sviluppo economico dei Paesi partner mediterranei.

I Balcani

Con un impegno pari a 320 milioni di euro nel 2001, la BEI ha contribuito in modo determinante alla realizzazione d'investimenti d'importanza cruciale per le infrastrutture e l'industria nella parte occidentale dei Balcani (in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia ed ERIM). Una priorità del tutto particolare riveste il finanziamento di progetti transregionali nei settori dei trasporti e dell'energia nell'ambito del programma internazionale di ricostruzione e di riassetto delle infrastrutture.

Dopo aver svolto un ruolo di primo piano nel coordinare e finanziare il primo programma di ricostruzione delle infrastrutture, varato nel 2000,

la BEI darà il suo apporto anche al nuovo programma regionale di ricostruzione infrastrutturale, mobilitando una dotazione di 2,4 miliardi. I suoi interventi si concentreranno, in particolare, sul ripristino e sul riassetto delle infrastrutture stradali, ferroviarie ed energetiche.

Nel 2001, la Banca ha inoltre concluso i suoi primi contratti di prestiti globali con alcune banche intermediarie; essi contribuiranno a rendere il settore finanziario di quest'area più moderno e a stimolare gli investimenti delle PMI nella regione.



Altri Paesi partner

La BEI contribuisce a finanziare lo sviluppo dei **Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)** nel quadro delle politiche di sviluppo dell'Unione europea. Nel 2001, gli interventi della Banca hanno interessato 21 Paesi e contribuito alla realizzazione di cinque progetti regionali. I finanziamenti accordati ammontano a 520 milioni di euro, di cui 332 milioni per operazioni su capitali di rischio.

Tra i prestiti concessi dalla Banca, 144 milioni di euro (88 milioni su risorse proprie e 56 milioni in capitali di rischio) sono serviti a finanziare il progetto di realizzazione dell'oleodotto tra il Ciad e il Camerun, rientrante in un progetto integrato di più ampia portata riguardante lo sfruttamento, la valorizzazione delle risorse petrolifere dell'area e la realizzazione di un oleodotto, cofinanziato dalla Banca mondiale e da alcune compagnie petrolifere internazionali. Gli aspetti di ordine ambientale e sociale attinenti al progetto sono stati esaminati rigorosamente, in stretta cooperazione con la Banca mondiale.

Sono stati destinati inoltre 15 milioni di euro a favore di iniziative di microfinanziamento mediante l'assunzione di partecipazioni in fondi

specializzati in operazioni di questo tipo. La Banca si propone, infatti, l'obiettivo di far sì che tali fondi conseguano un grado di maturità commerciale adeguato e diventino finanziariamente autonomi. Queste iniziative saranno cofinanziate con altre istituzioni e, qualora necessario, inserite nei programmi di sovvenzioni facenti capo ad altre fonti di finanziamento, con l'obiettivo di un rafforzamento istituzionale degli operatori interessati.

In **Sudafrica**, sono stati destinati 50 milioni per il progetto dell'autostrada a pedaggio N4, operazione che è stata premiata per il contributo essenziale fornito alla rete autostradale che serve l'area a nord e a ovest di Pretoria.

I contratti di finanziamento firmati hanno raggiunto 365 milioni in **America latina** e 178 milioni in **Asia**. Continua a rivestire una priorità assoluta il rafforzamento della presenza in-



ternazionale delle imprese e delle banche europee tramite il sostegno alle loro filiali e ai loro partners locali: oltre il 90% dei prestiti concessi sono stati destinati a quest'obiettivo.



L'attività di raccolta

La BEI punta a ridurre il più possibile i costi di raccolta delle proprie risorse, per mantenere la posizione di emittente di riferimento non sovrano con un *rating* di prim'ordine, che le consente di accordare prestiti ai promotori di progetti alle migliori condizioni di mercato e, di conseguenza, di continuare a contribuire al meglio alla realizzazione delle politiche dell'UE.

Per finanziare i suoi prestiti, la Banca ha raccolto, nel 2001, 32,3 miliardi di EUR attraverso 148 transazioni realizzate in 13 divise *ante swaps* (11 divise *post swaps*). La BEI ha continuato a rafforzare il suo ruolo di istituzione dell'Unione europea al servizio dell'euro. L'USD è stato al primo posto tra le valute della raccolta, viste le condizioni favorevoli di mercato relative a questa valuta, la cui percentuale sulla quota totale è aumentata in modo sostanziale rispetto al 2000.

Ante swaps, le risorse raccolte nelle tre divise principali hanno rappresentato il 94% del totale, ripartito come segue: 41% per l'USD, 32% per l'EUR e 21% per il GBP. *Post swaps*, la ripartizione è risultata la seguente: 67% per l'EUR, 21% per il GBP e 8% per l'USD, moneta che ha originato un forte movimento di *swaps* sull'EUR, grazie alle convenienti condizioni di cambio. Le operazioni non strutturate hanno consentito di raccogliere 31 miliardi di EUR (ovvero il 96% del totale) con 94 transazioni. Le operazioni strutturate hanno fruttato una raccolta di 1,3 miliardi di EUR (ovvero il 4% del totale) con 54 transazioni.

Uno degli aspetti salienti dell'attività di raccolta è stato il lancio di elevati prestiti obbligazionari liquidi di riferimento in EUR, USD e GBP. La BEI è il primo emittente sovranazionale, e l'unico di riferimento, ad offrire una curva di riferimento dei rendimenti per ciascuna delle valute principali.

La strategia che la Banca ha perseguito è finalizzata ad ampliare la clientela degli investitori e a rinforzare la propria presenza sul mercato, offrendo agli investitori titoli molto liquidi, oggetto di scambio sui circuiti telematici.

Particolare attenzione è stata posta alla trasparenza, adottando la metodologia del *bookbuilding* (la costituzione di registri d'ordine) e del *pot syndication* (il raggruppamento delle offerte di sottoscrizione). Si è ricorso a queste tecniche nel quadro del maggiore prestito obbligazionario emesso dalla BEI in un'unica *tranche*, l'emissione globale EARN di 5 miliardi di EUR con scadenza 2007. Alla fine del 2001, la curva EARN comprendeva nove rendimenti di riferimento per le scadenze distribuite tra il 2003 e il 2010, e tutti i titoli corrispondenti, che costituivano un importo totale di prestiti in essere di quasi 40 miliardi di EUR, erano trattati sulla piattaforma elettronica MTS.

La Banca ha emesso prestiti di portata molto elevata in USD. Sono state lanciate quattro emissioni globali in questa valuta e, quella di 4 miliardi di *swaps* con scadenza 2006, rappresenta la più consistente che la BEI abbia mai effettuato in USD.

La BEI ha continuato a cercare opportunità di raccolta nelle divise dei Paesi candidati all'adesione, in particolare i PECO, sia sui loro mercati domestici, sia sull'euromercato.

Grazie al suo eccellente merito di credito (AAA), la BEI è sempre in grado di emettere delle obbligazioni a lunghissimo termine in tali valute, contribuendo così ad allargare i mercati dei capitali. Le risorse raccolte in queste valute sono destinate a finanziare i promotori di progetti nelle zo-

ne interessate. Eliminando così il rischio di cambio, la Banca dà un forte impulso agli investimenti e favorisce l'integrazione dei mercati dei capitali.

Quel ruolo di rilevante emittente internazionale è dimostrato anche dalla diversificazione delle divise di raccolta. Prova ne è la forte presenza della Banca soprattutto in Giappone, nelle regioni asiatiche e del Pacifico e sul mercato Sudafricano. ■

Nomina

Luis Botella, Vicedirettore responsabile della contabilità, è stato nominato il 1° febbraio 2002 Vicecontrollore finanziario presso Patrick Klaedtke, Controllore finanziario della Banca.



La conferenza 2002 della BEI su «economia e finanza»



L'integrazione finanziaria nella dimensione di un'Unione allargata

Ad oltre dieci anni dalla caduta del comunismo, tutti i Paesi candidati all'adesione dell'Europa centrale ed orientale (PECO) hanno compiuto progressi enormi nel passare ad economie di mercato funzionanti; vi sono quindi buone prospettive che molti di essi riescano ad aderire all'UE dal 2004. Il sostegno al processo di adesione rappresenta per la Banca un obiettivo strategico fondamentale; è evidente, tuttavia, che il suo conseguimento richiede la collaborazione con i mercati finanziari dell'area: sia per le attività di finanziamento, implicando anche le banche commerciali, sia per la mobilitazione di risorse da reperire attraverso i mercati dei capitali locali. Senza dubbio, capire meglio i mercati finanziari di questi Paesi non può che rendere il contributo della Banca più incisivo. Per questo, la conferenza annuale della BEI su «economia e finanza», organizzata dalla Divisione Studi economici e finanziari, ha scelto di trattare il tema dei progressi compiuti e delle tappe tuttora da superare lungo il percorso che porta ad una maggior integrazione tra i

sistemi finanziari dei Paesi candidati e quelli degli attuali Stati membri dell'Unione.

Nel suo intervento di apertura, il **Presidente del Gruppo BEI Philippe Maystadt** ha indicato quattro aspetti chiave sui quali la Conferenza avrebbe dovuto, auspicabilmente, aiutare a far luce. Per prima cosa, la domanda cruciale del ruolo che i sistemi finanziari possono avere per la crescita economica e lo sviluppo. Per chi non è economista, tale quesito ha di che destar stupore. Ma di fatto, secondo molti economisti - tra i quali il Premio Nobel Robert Lucas - è la crescita economica a determinare lo sviluppo dei sistemi finanziari, e non viceversa. Di qui l'importanza, per la conferenza, di esaminare i fatti più recenti in merito a tale rapporto e trarre conclusioni sul loro significato per i Paesi candidati.

Il secondo interrogativo da porsi, facendo distinzione tra banche e mercati dei capitali, ha commentato il Presidente Maystadt, riguarda la mi-

sura in cui i Paesi candidati sono riusciti a dotarsi di sistemi bancari creati secondo le esigenze di mercato, e se i vincoli che tuttora restano da superare per arrivare ad un'attività bancaria più efficiente siano dovuti alla mancanza di concorrenza, di fondi o di competenze bancarie, oppure ad altri fattori. Dal punto di vista della BEI, l'efficienza del sistema bancario non può non incidere sull'efficacia delle proprie attività, per le quali essa deve appoggiarsi alle banche commerciali locali.

Passando a trattare l'altro caposaldo rappresentato dai sistemi finanziari, il Presidente ha rivolto il terzo quesito, ossia quale debba essere la direzione che intraprenderà lo sviluppo dei mercati dei capitali dei PECO. Più precisamente, egli si è chiesto se sia più opportuno che i Paesi candidati sviluppino i loro propri mercati dei capitali, oppure se si debbano accontentare di affidarsi a quelli già esistenti negli Stati dell'Unione europea. Come è ovvio, il dibattito su tale punto è di importanza determinante per le



attività della Banca sui mercati dei capitali dell'Europa centrale e orientale.

Infine, il quarto aspetto: con l'adesione all'Unione europea, i Paesi candidati s'impegnano ad entrare, a tempo debito, anche nell'UEM. Questo è il punto di approdo, ma resta da chiedersi, ha proseguito il Presidente Maystadt, come questi Paesi debbano prepararsi all'ingresso nell'UEM e, soprattutto, con che tempi. In proposito, il Presidente ha accennato alla delicata questione del regime di cambio più adatto che favorisca la crescita economica e la stabilità finanziaria dei Paesi candidati nel periodo che precede la loro entrata nell'UEM.

In funzione di tali aspetti chiave, la Conferenza si è articolata in quattro sessioni principali. La prima ha illustrato il quadro generale, analizzando dai punti di vista macro e microeconomico il ruolo dei fattori finanziari nel passaggio da un regime a pianificazione centrale ad un regime di economia di mercato. Primo oratore della sessione, **Robert A. Feldman** (FMI, Washington) ha sottolineato come le ricerche più recenti concordino decisamente sulla tesi secondo cui è effettivamente lo sviluppo del settore finanziario a determinare la crescita economica, aggiungendo tuttavia che per svolgere questo ruolo di traino della crescita esso deve

essere oggetto di regolamentazione e di vigilanza adeguate. L'esperienza di altre regioni del mondo ha infatti dimostrato che la scarsa solidità dei sistemi finanziari è spesso la principale causa scatenante di crisi finanziarie dagli effetti devastanti per lo sviluppo economico durevole. L'argomento è stato ulteriormente approfondito da **Ricardo Lago** (BERS, Londra) il quale ha osservato che il processo di privatizzazione, con l'ingresso di investitori stranieri strategici, è stato determinante nel creare dei solidi sistemi bancari nei Paesi candidati. Uno dei motivi per i quali egli considera importante la presenza di banche straniere per il processo di transizione è che le loro modalità di decisione sono meno condizionate da quei motivi che inducono le banche locali a concedere finanziamenti per investimenti che non sono economicamente validi. Nel complesso, entrambi gli oratori hanno riconosciuto gli enormi progressi compiuti dai Paesi candidati nel costituire dei sistemi finanziari che rispondono alle esigenze di mercato, pur osservando che esistono ancora aspetti da migliorare, in particolare l'adozione di un quadro normativo e di vigilanza efficaci per il settore finanziario.

Nella seconda sessione si sono esaminati più da vicino i progressi compiuti e i problemi incontrati dai Paesi

candidati nel dotarsi di un efficiente sistema bancario. L'intervento dei responsabili della Divisione «Studi economici e finanziari» della BEI ha evidenziato due aspetti. Il primo è che, in diversi Paesi candidati, l'attività di finanziamento delle banche non sembra condizionata da una mancanza di fondi, bensì dalle carenze del contesto giuridico-normativo nel quale esse operano. Sotto il profilo politico, la conclusione da trarre è che i poteri pubblici devono rendere più efficiente il quadro giuridico garantendo, in particolare, una maggior tutela dei diritti dei creditori. Il secondo aspetto è che il settore bancario, attualmente non ancora sufficientemente remunerativo, deve prepararsi ad affrontare nel prossimo futuro delle ulteriori sfide impegnative, derivanti dal più elevato profilo di rischio dei debitori, dalla completa liberalizzazione dei movimenti di capitali e da solidi regimi assicurativi a tutela dei depositanti. Incrementare la remuneratività delle proprie operazioni è essenzialmente compito delle banche stesse, senza che si debbano invocare politiche pubbliche. Resta il fatto, tuttavia, che sono necessari adeguati contesti normativi e di vigilanza, per impedire che i tentativi delle banche verso la ricerca del maggior profitto non compromettano la stabilità del sistema bancario in generale.



Robert A. Feldman
FMI, Washington



Ricardo Lago
BERS, Londra



M. Jan Hanousek
CERGE, Praga





Éva Várhegyi
Financial Research
Ltd, Budapest



Erich Hampel
Presidente del
Consiglio di
amministrazione
della Creditanstalt,
Vienna



Jens Köke
ZEW, Mannheim

Queste conclusioni hanno trovato conferma nella relazione di **Jan Hanousek** (CERGE, Praga) sul sistema bancario ceco e su quello slovacco, e nella relazione di **Éva Várhegyi** (Financial Research Ltd, Budapest) sul settore bancario ungherese. I due interventi hanno tra l'altro evidenziato la diversa esperienza dell'Ungheria nella creazione di un sistema bancario di mercato rispetto alla Repubblica ceca e alla Repubblica slovacca. I tratti principali che contraddistinguono le due diverse strade seguite sono: (i) l'atteggiamento rigoroso, anziché permissivo, nel rilascio delle autorizzazioni alle banche; (ii) l'aver fatto entrare subito, anziché in ritardo, gli investitori stranieri nel processo di privatizzazione; (iii) le decisioni di finanziamento basate su criteri prettamente commerciali anziché su dei rapporti di conoscenza; e (iv) l'aver trovato una soluzione tempestiva, anziché ritardata, ai problemi dei crediti inesigibili. Si tratta di differenze che negli ultimi anni si sono andate sfumando, ma i loro effetti continuano tuttavia ad incidere sul comportamento e sui risultati delle banche che operano in questi Paesi. Guardando al futuro, secondo entrambi gli oratori, i sistemi bancari di tali Paesi dovrebbero riuscire ad integrarsi senza problemi nel mercato bancario dell'Unione, non foss'altro perché sono le banche dell'UE a dominare il settore nei Paesi candidati attraverso le loro filiali.

Erich Hampel (Presidente del Consiglio di amministrazione della Creditanstalt, Vienna), cambiando prospettiva, ha fornito il punto di vista strategico di un banchiere dell'UE sul settore bancario della regione. A suo parere, il potenziale dell'area è enorme, considerato il sottosviluppo del mercato. Inoltre, la prospettiva dell'adesione di tali Paesi all'UE rappresenta un incentivo ulteriore ad operare nella regione, un vantaggio

che i Paesi candidati hanno rispetto ad altri mercati emergenti. Riguardo al posizionamento strategico del suo istituto (gruppo HypoVereinsbank/Bank Austria/Creditanstalt), essere dei precursori ad entrare in questo mercato dovrebbe conferire a suo avviso un certo vantaggio. Parlando del futuro, è sua opinione che l'Europa centrale ed orientale siano un mercato interessante, che di certo diventerà florido a lungo termine. Date queste premesse, egli prevede che tali Paesi diventeranno per il suo gruppo (HypoVereinsbank/Bank Austria/Creditanstalt) il secondo mercato principale, dopo quello rappresentato dall'Austria e dalla Germania.

Nella terza sessione, il discorso è tornato sul tema dei mercati dei capitali. **Jens Köke** e **Michael Schröder** (ZEW, Mannheim) hanno tracciato un quadro dell'evoluzione dei mercati dei capitali dei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale (PECO), mostrando che essi rappresentano solo una quota esigua delle risorse finanziarie di questi Paesi e sono, pertanto, ancor meno sviluppati del settore bancario. Dalla loro esposizione è emerso che la struttura patrimoniale delle imprese rispecchia tale realtà, con il credito bancario in posizione dominante rispetto al finanziamento esterno; solo nella Repubblica ceca il ricorso delle imprese al mercato dei capitali per finanziare i propri investimenti ha un ruolo di una certa rilevanza. I due oratori hanno tuttavia sottolineato che, pur essendo attualmente modesto l'apporto dei finanziamenti esterni non bancari, le imprese devono poter accedere ai mercati dei capitali per i propri investimenti, affinché i Paesi candidati recuperino il divario che li separa dai più alti tenori di vita che esistono in altre parti del mondo. A questo proposito, Köke e Schröder hanno sollevato un quesito di non facile risposta, e cioè se è opportuno

che i Paesi candidati continuino a sviluppare i propri mercati dei capitali oppure se siano i mercati degli Stati membri dell'Unione a dover fornire i servizi finanziari necessari a promuovere la crescita economica dell'area. La risposta dei due oratori è stata che l'alternativa preferibile è la creazione di un mercato dei capitali panPECO; la seconda opzione, di minor rilevanza, è che si creino delle alleanze tra le Borse dei singoli Paesi candidati e quelle delle controparti degli Stati membri dell'Unione.

Eva Thiel (OCSE, Parigi) ha espresso note critiche nei confronti della proposta di un mercato dei capitali panPECO. La sua perplessità è che, anche se si crea una maggior massa liquida con un mercato panPECO, le dimensioni non sarebbero mai comunque tali da rappresentare un'alternativa economicamente valida per la raccolta di risorse, in particolare per le società *blue chip* dell'area. Per di più, la creazione del quadro istituzionale per un mercato dei capitali panPECO può rappresentare un investimento costoso nell'eventualità che tale mercato risulti poi effimero. Oltre a ciò, l'oratrice si è chiesta se la nascita di questo mercato possa proprio avvenire, viste le difficoltà emerse per creare un efficiente mercato unico dei capitali nella zona euro. In generale, Eva Thiel ha concluso sostenendo che, fintanto che esiste il necessario contesto legislativo e regolamentare per le transazioni su titoli (con normative in merito all'esecuzione dei contratti, la tutela degli investitori, anche dai casi d'insolvenza) e che consenta a chiunque intervenga nei mercati finanziari di operare secondo le regole del gioco, i mercati dovrebbero essere lasciati liberi di trovare le proprie soluzioni economicamente valide, siano esse a livello nazionale, panPECO, o attraverso alleanze tra le Borse dei Paesi candidati e quelle degli Stati membri dell'Unione.

In conclusione, su quale sia la soluzione migliore per lo sviluppo dei mercati dei capitali nei Paesi candidati resta aperto il dibattito. Ma è anche giusto dire che, considerata la preponderante presenza dell'intermediazione bancaria nei Paesi in esame, la priorità politica pubblica dovrebbe essere, per il momento, la solidità del settore bancario piuttosto che lo sviluppo dei mercati dei capitali.

Nell'ultima sessione si sono trattate questioni fondamentali di politica dei tassi di cambio, d'interesse per i Paesi candidati, e le scelte in materia di regime dei tassi di cambio che questi Paesi hanno di fronte in vista dell'ingresso nell'UEM. **Paul de Grauwe** (Università Cattolica di Lovanio, Belgio) ha preso in esame la fattibilità dei regimi a parità fissa, e ha concluso che, pur risultando più credibili per gli elevati costi che il loro abbandono comporta, è probabile che tra non molto questi regimi a parità fissa vacilleranno causati dai colpi di sollecitazioni esogene. Ciò si verifica in particolare quando i Paesi attuano la piena liberalizzazione dei movimenti di capitali, cosa che i Paesi candidati dovranno fare con la loro adesione all'UE. Al tempo stesso, l'oratore ha espresso critiche nei confronti dei regimi a tasso di cambio fluttuante, sottolineando come essi possano rappresentare una fonte autonoma di vulnerabilità, che incide

negativamente soprattutto sul settore bancario. Le conseguenze negative, sul settore bancario, delle variazioni dei tassi di cambio fanno lievitare il costo dell'abbandono del regime a parità fissa, conferendo a tale regime maggior credibilità e una più lunga durata. Dalla relazione di **Paul de Grauwe** si può concludere, nel complesso, che la transizione all'UEM dovrebbe essere rapida e che, in tali circostanze, è preferibile il regime a parità fissa.

Infine, è stata la volta dell'intervento di **Willem Buiter** (BERS, Londra) che si è dimostrato pienamente d'accordo con tale conclusione. Egli ha osservato che la credibilità di un regime di cambio a parità fissa risulta molto rafforzata se vi è, allo stesso tempo, una valida strategia di uscita, come per esempio la prospettiva di accedere ad un'unione monetaria. A suo avviso sarebbe sensato, sotto il profilo economico, che i Paesi candidati entrassero nell'UEM al più presto, preferibilmente alla stessa data in cui diventeranno Stati membri. Quanto al fatto che ciò potrebbe essere in contrasto con i criteri dell'UEM in materia di tassi di cambio e d'inflazione, egli ha sostenuto che il criterio relativo al tasso di cambio è già stato interpretato in modo elastico in passato, pur nell'osservanza del Trattato di Maastricht. Per quanto riguarda il criterio relativo all'inflazione, egli ha osservato che

sussistono validi motivi economici per ridefinirlo in termini di tasso d'inflazione dei beni d'esportazione anziché in funzione dei prezzi al consumo. Come considerazione finale, **Willem Buiter** ha affermato che l'applicazione flessibile dei criteri relativi all'inflazione e al tasso di cambio non comprometterebbe la stabilità dell'euro.

Alla Conferenza hanno partecipato esponenti del mondo accademico e di istituzioni nazionali e internazionali, tra cui le banche centrali dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, la Banca centrale europea, la Commissione europea e la Banca mondiale. L'importanza strategica e operativa della Conferenza per la Banca era testimoniata dalla partecipazione di membri del suo Comitato direttivo e dalla presenza massiccia del personale BEI. Gli Atti della Conferenza usciranno prossimamente come settimo volume della collana semestrale *EIB Papers* e saranno reperibili anche sul sito Internet della Banca (www.eib.org/efs/papers.htm).

Armin-D. Riess
Viceconsigliere
Studi economici e finanziari
Banca europea per gli investimenti
Tel.: (+352) 4379 3447
Fax: (+352) 4379 3492
a.riess@bei.org



Michael Schröder
ZEW, Mannheim



Paul de Grauwe
Università Cattolica di Lovanio, Belgio



Willem Buiter
BERS, Londra





Consiglio europeo di Barcellona (15-16 marzo 2002)

La BEI rafforzerà la cooperazione con i Paesi del partenariato mediterraneo

Per opinione comune delle parti interessate, il Partenariato euro-mediterraneo, risultato della Conferenza di Barcellona del novembre 1995, necessita di un nuovo slancio imperniato su due concetti: intensificare la cooperazione finanziaria - sia per i volumi quanto per la tipologia degli investimenti realizzati - e rafforzare il dialogo politico tra l'Unione europea e i Paesi del partenariato mediterraneo (PPM).

Questa necessità era stata peraltro sottolineata dai lavori del Forum BEI del 25-26 ottobre 2001⁽¹⁾, che riunivano i rappresentanti degli ambienti politici, economici e finanziari delle due sponde del Mediterraneo.

Ribadendo l'importanza fondamentale della regione e la determinazione dell'Unione a sviluppare il Partenariato euromediterraneo, i capi di Stato e di Governo europei, riuniti a Barcellona il 15 e 16 marzo scorso,

hanno invitato la BEI a dare vita ad un «Fondo euromediterraneo d'investimento più incisivo» la cui realizzazione verrà integrata dalla creazione di una rappresentanza della Banca nella regione. Le conclusioni del Consiglio precisano inoltre che, decorso un anno dall'avvio del Fondo, potrebbe essere decisa, in considerazione dei risultati ottenuti da questo strumento e degli esiti delle consultazioni portate avanti con i Paesi partner del Processo di Barcellona, la creazione di una filiale specializzata di cui la BEI sarebbe l'azionista di maggioranza.

La BEI - che, con investimenti nelle economie dei PPM pari a 1,5 miliardi di euro nel 2001 è di gran lunga la prima fonte di finanziamenti bancari per lo sviluppo della regione - ha partecipato attivamente, a fianco della Commissione, alla preparazione della decisione del Consiglio, che offrirà delle prospettive concrete per

una cooperazione più intensa e sarà attuata entro l'autunno 2002.

Il piano operativo a partire dall'autunno 2002

I principali aspetti del Fondo sono i seguenti:

- Un'esecuzione rapida delle decisioni, che rientrano fra i poteri decisionali esclusivi della Banca.
- Un incremento delle risorse finanziarie, consentendo alla BEI di innalzare i suoi finanziamenti annuali da 1,5 a 2 miliardi di euro.
- Una particolare enfasi sullo sviluppo del settore privato e sulla liberalizzazione delle economie dei PPM in vista dell'unione doganale, la cui possibile attuazione è prevista intorno al 2010. Inoltre, la quota dei finanziamenti della BEI de-

dicata a questo obiettivo passerà gradualmente da un quarto ad un terzo del totale dei volumi di finanziamento.

- Una più ampia gamma di prodotti che implicino, segnatamente, maggiori finanziamenti in capitale di rischio (attualmente dell'ordine di 100 milioni di euro per il periodo 2001-2003) destinati al potenziamento della base di capitale proprio delle imprese.
- Un maggior numero di mezzi destinati a fornire l'assistenza tecnica necessaria per far nascere i progetti. L'assistenza tecnica, attualmente limitata agli investimenti in materia di tutela ambientale nell'ambito del METAP⁽²⁾, potrà essere utilizzata in particolare per facilitare la nascita di progetti sociali e programmi per la riduzione della povertà.
- Una più stretta collaborazione tra la BEI e la Commissione, finalizzata ad ottimizzare le sinergie tra i prestiti della Banca e le sovvenzioni disponibili a titolo del Programma MEDA.

(1) Vedi BEI Informazioni 2-2001 – N. 108.
(2) Realizzato dalla BEI, la Commissione e la Banca mondiale dal 1990.

• La creazione di un Consiglio di vigilanza, che riunisca i Paesi europei e i loro partners mediterranei.

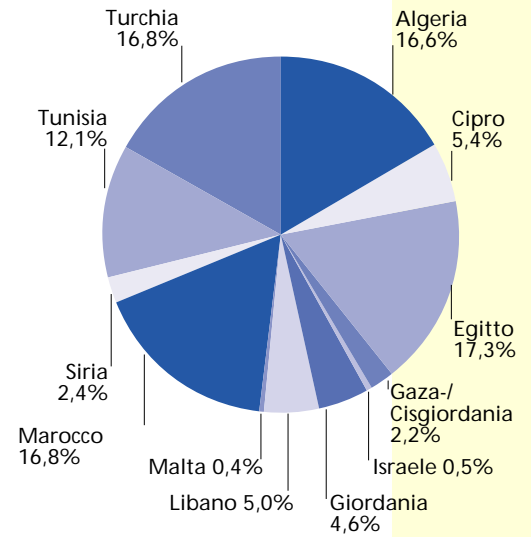
Conclusione

La creazione del Fondo euromediterraneo d'investimento permette di arricchire fin d'ora la tipologia delle attività finanziarie della BEI nei PPM, potenziando il partenariato tra l'Unione europea e i Paesi delle sponde sud e orientali del Bacino mediterraneo.

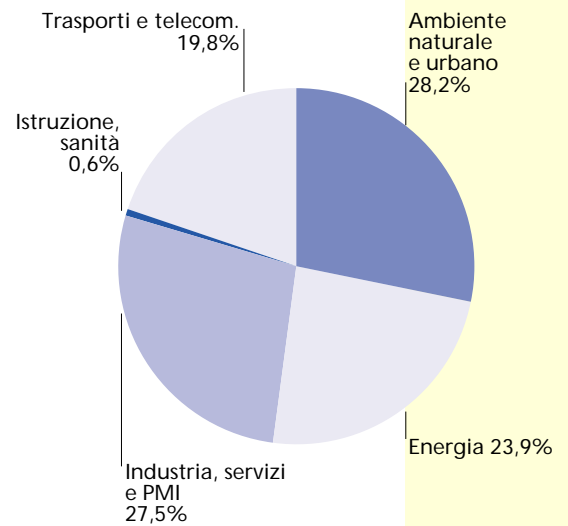
La soluzione decisa dai Capi di Stato e di Governo consente dunque alla BEI di contribuire appieno, e gradualmente, al raggiungimento dell'obiettivo prefissato che è quello di dare un nuovo slancio al Processo di Barcellona nonché di implicare in modo più attivo e diretto i Paesi beneficiari nella realizzazione concreta degli aiuti che l'Unione destina per il loro sviluppo.

Henry Marty-Gauquié
Dipartimento Informazione
e Comunicazione (+352) 4379 3153
h.marty@bei.org

Ripartizione per Paese dei prestiti in essere BEI al 31.12.2001



Ripartizione per settore dei prestiti in essere BEI al 31.12.2001



Prestiti conclusi nell'ambito dei PPM dal 1992 al 2001



BEI-Informazioni

è una pubblicazione periodica del Dipartimento Informazione e Comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Banca europea per gli investimenti
100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
Tel.: (+352) 4379-1
Fax: (+352) 43 77 04

www.bei.org
info@bei.org

Dipartimento per le operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro e Malta

Via Sardegna, 38
I-00187 Roma
Tel.: (+39) 06 47 19 - 1
Fax: (+39) 06 42 87 34 38

Ufficio di Atene
Ave Kifissias 364 & Delfon 1
GR-152 33 Halandri/Athina
Tel.: (+30) 10 68 24 517 - 9
Fax: (+30) 10 68 24 520

Ufficio di Berlino
Lennéstrasse, 17
D - 10785 Berlin
Tel.: (+49 - 30) 59 00 479 - 0
Fax: (+49 - 30) 59 00 47 99

Ufficio di Bruxelles
Rue de la Loi, 227
B-1040 Bruxelles
Tel.: (+32 - 2) 23 50 070
Fax: (+32 - 2) 23 05 827

Ufficio di Lisbona
Regus Business Center
Avenida da Liberdade, 110-2°
P-1269-046 Lisboa
Tel.: (+351) 21 34 28 989
Fax: (+351) 21 34 70 487

Ufficio di Madrid
Calle José Ortega y Gasset, 29
E-28006 Madrid
Tel.: (+34) 91 43 11 340
Fax: (+34) 91 43 11 383

Fondo europeo per gli investimenti
43, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg
Tel. (+352) 42 66 88 - 1
Fax (+352) 42 66 88 - 200

www.eif.org
info@eif.org

Impaginazione: Laboratorio grafico BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI, Getty Images, Sue Cunningham, Philips, Sade, Siemens press photo, Masterfile, LVDR.

Stampato su carta Arctic Silk, omologata Nordic Swan, da Buck, L-1341 Luxembourg



QH-AA-02-001-IT-C



Il Forum BEI 2002 a Vienna

Il Forum-BEI 2002 si terrà a Vienna il 7 e l'8 novembre e avrà come tema: «Conto alla rovescia all'allargamento - Prospettive pratiche».

**BEI EIF
FORUM**
2002 VIENNA

Nei giorni in cui si terrà il prossimo Forum della BEI, il dibattito sull'allargamento dell'UE sarà senza dubbio diventato più acceso, tanto da imporsi al vertice dell'agenda politica dei Paesi candidati all'adesione.

Il Forum sarà l'occasione, per personalità di spicco, di confrontarsi su temi quali le previsioni dell'esito dei negoziati d'adesione e sulle possibilità d'ingresso di nuovi membri nella zona dell'euro. Il Forum permetterà anche di ap-

profondire degli argomenti d'immediato interesse per i clienti della Banca, come, ad esempio, le necessità e le priorità d'investimento nelle infrastrutture, le esperienze maturate nel campo della realizzazione di progetti d'investimento dei Paesi candidati, il potenziale d'interesse che esercitano i Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale per gli investimenti esteri diretti e le fonti di finanziamento che consentano loro di riassorbire il proprio ritardo economico. Altro tema discusso in questa sede

sarà la necessità di raggiungere uno sviluppo regionale più equilibrato.

La BEI, che ai dibattiti del Forum ha invitato a prendere parte oratori di rilievo dell'UE e dei Paesi candidati all'adesione, prevede la partecipazione di circa 300 esponenti del mondo politico, industriale e bancario.

Paul Löser
Dipartimento Informazione e Comunicazione
Tel. (+352) 4379 3139
p.loeser@bei.org